

### Ogni settimana la CIA fa rapporto al Papa? Il Vaticano smentisce

LONDRA — Un libro pubblicato ieri in Gran Bretagna afferma che ogni settimana il Papa riceve dalla «Central Intelligence Agency» (CIA) un rapporto segreto sulla situazione mondiale. L'affermazione è contenuta nel libro «L'anno dell'Apocalisse» scritto da Gordon Thomas e Max Morgan Witts e pubblicato dalla casa editrice inglese Granada.

«Ogni venerdì — afferma il libro — la stazione CIA a Roma invia al Papa il suo sommario settimanale».

Il libro ha come sottotitolo «Il Papa e la bomba» e sostiene che specialmente sotto il pontificato di Giovanni Paolo II si sono venuti a creare stretti rapporti tra Vaticano e CIA, allo scopo, ha detto uno degli autori, di cercare di evitare un olocausto nucleare.

Si legge in particolare a pagina 71 del libro: «Il rapporto segreto al Papa viene inviato nel tardo pomeriggio ad suo aiutante che porta la busta sigillata nello studio privato di Giovanni Paolo II».

Anche se hanno lunghezze variabili da una settimana all'altra, i rapporti — si legge più avanti — contengono alcuni documenti segretissimi della CIA che trattano di operazioni sovietiche di ogni tipo. Vi sono dati economici, valutazioni politiche e, a volte, previsioni militari. A volte vi sono dati forniti dalla NSA che si occupa dei servizi di spionaggio elettronico condotti dagli Stati Uniti in tutto il mondo».

«Assure e destituite di ogni fondamento» sono state definite da Don Pier vicidirettore della sala stampa della Santa Sede, le notizie pubblicate in Inghilterra.

### Arrestati due «fedelissimi» del clan Cutolo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un altro duro colpo all'organizzazione del boss Cutolo. Sono stati arrestati ieri, in due importanti operazioni di polizia e carabinieri, a Castellammare e a San Felice al Circeo, Antonio La Mura, artefice della clamorosa fuga di Raffaele Cutolo dal manicomio omissivo di Aversa e Flavio Strazzeri, accusato del duplice tentato omicidio ai danni del giudice di Avellino Gagliardi e del suo autista Stefano Mantuori. Mario Strazzeri, 31 anni, detto «o' canesano», si trovava in un locale notturno di San Felice al Circeo quando sono intervenuti il nucleo speciale dei carabinieri di Avellino coadiuvato dai militi di Terracina. C'è stata una colluttazione perché il malvivente ha scambiato le forze dell'ordine per rivali. Alla fine si è lasciato mettere le manette ai polsi e condurre al carcere di Avellino. Mario Strazzeri è un elemento di spicco della NCO Iripina. Nei suoi confronti sono stati spiccati cinque ordini di cattura dai tribunali di Avellino, Salerno e Napoli. È accusato di estorsione, associazione per delinquere, ma soprattutto, come si è accennato, per tentato duplice omicidio del giudice Gagliardi e del suo autista, avvenuto il 3 settembre di due anni fa. Quanto a Antonio La Mura, 29 anni, esiste su di lui un voluminoso rapporto della forza dell'ordine. Era da tempo ricercato per estorsione, detenzione di armi a associazione per delinquere. Nel '78 favorì l'evasione dell'allora emergente boss Cutolo dal manicomio di Aversa. Come si ricorderà il piano fu eseguito da Giuseppe Liccardi e Antonio Cuomo, altri due importanti esponenti del clan camorristico. Antonino Cuomo fu poi ucciso in carcere da Pasquale Barra, uno dei «pentiti» della camorra.

### Omicidio Corsini un fermo

FIRENZE — L'inchiesta sull'omicidio del conte Roberto Corsini ha registrato nella serata di ieri nuovi sviluppi. Secondo quanto si è appreso vi sarebbe stato il fermo di una persona, sembra un giovane di Scarperia, fermo che per non ha avuto conferme ufficiali. Il sostituto procuratore della Repubblica Gabriele Chelazzi, assieme ai carabinieri di Firenze e al Borgo San Lorenzo, ha proceduto, fino a tarda notte presso la compagnia dei carabinieri del Mugello, all'interrogatorio di alcune persone. Gli stessi inquirenti però si sono chiusi nel più assoluto riserbo: è un limite dei carabinieri si è affittato a dire che si stanno compiendo atti di polizia giudiziaria. Sull'identità del fermato, le indiscrezioni raccolte farebbero riferimento ad un giovane di 21 anni, sembra toscano dipendente, e con precedenti penali per spaccio di sostanze stupefacenti.



Milano, delitto all'oratorio

MILANO — Terribile delitto all'oratorio della chiesa di San Martino. Una giovane donna, Adriana Calvi, è stata aggredita da un maniacco che prima ha cercato di violentarla e poi l'ha assassinata con un coltello. Boidi, l'assassino, è stato arrestato subito. Nella foto: il luogo dell'aggressione

### Quel bracconiere di Mortara è assessore (all'ecologia!)

PAVIA — Il fatto che quest'anno l'apertura della caccia abbia suscitato immediatamente infuocate polemiche è cosa nota. L'episodio verificatosi vicino a Mortara, in Lomellina, appare tuttavia quasi incredibile, dato che vede coinvolto un assessore all'Ecologia. Lunedì sera due guardie giurate dell'Italcaccia odorini nei pressi della cascina Burattina dei colpi di fucile da caccia. Visto che in questo periodo la caccia è consentita solamente alla domenica e al mercoledì dalle 5,45 alle 13 limitatamente ad appostamenti fissi, le due guardie — pensando immediatamente ad un caso di bracconaggio — si dirgono verso la zona dalla quale provenivano gli spari, in aperta campagna, dove scorgono un esemplare di germano appena ucciso e parecchi boschi di fucile. Le due persone sorprese sul posto pensano bene di fuggire a gambe levate abbandonando le armi. Le due guardie dell'Italcaccia non si danno per vinte e si lanciano all'inseguimento. Il primo «bracconiere» ad essere raggiunto dice di aver dimenticato il porto d'armi, rifiuta di presentare altri documenti e infine mostra la patente di guida. Si tratta nientemeno che di Gabriele Carrera, socialista, assessore all'Ecologia e ai Lavori pubblici di Mortara, grossa cittadina della Lomellina governata da un disceusso e turbolento centrosinistra. L'altro bracconiere viene scoperto poco dopo, mentre giace sdraiato in una risala respirando con una annucchia. Quasi un film comico insomma con l'ammarezza derivata dal vedere coinvolto un personaggio pubblico che dovrebbe distinguersi invece nel rispetto della natura e dell'ambiente. L'Italcaccia ha denunciato il caso ai carabinieri. Spetterà alla Magistratura accertare le varie responsabilità.

Marco Brando

### La circolare del ministro ritenuta da più parti incostituzionale

## Farmaci, chi controllerà chi? Polemiche sulla «trovata»

Non si comprende con quali strumenti le Usl potrebbero controllare le prescrizioni farmaceutiche come chiede Degan - Solo pochi mesi fa il governo gonfiò il prontuario

ROMA — Come era facilmente prevedibile, la circolare del ministro della Sanità Degan — che autorizza le Usl, ad effettuare controlli sugli eccessi delle prescrizioni farmaceutiche — ha sollevato il classico vespaio. Alle polemiche e critiche sulla costituzionalità del provvedimento si accompagnano i dubbi sulla reale efficacia del provvedimento con il quale il ministro vorrebbe ridurre gli abusi e gli sprechi nella spesa farmaceutica.

Ma vediamo, in breve, cosa prevede la circolare. «Il controllo della prescrizione farmaceutica», afferma il ministro nella circolare, «al domicilio dell'utente non rientra nella vigilanza farmaceutica ma ciò non esclude tuttavia che, qualora emergesse un eccesso di prescrizioni a favore dei singoli utenti, l'Usl possa disporre gli opportuni controlli medico-legali per accertare lo stato patologico connesso con tali prescrizioni e la congruità dell'indirizzo farmacologico seguito dal medico che le ha redatte».

«Quindi il paziente che presenta in farmacia troppe ricette può ritrovarsi a casa un funzionario della Usl al quale dovrà spiegare perché e come si «abbuffa» di medicine».

Ma i controlli non riguardano solo il cittadino. «L'Usl dovranno svolgere anche indagini a campione sulle prescrizioni rilasciate dai medici convenzionati, comunicando i risultati al ministero della Sanità». E, sempre secondo questa circolare, avrebbero il potere anche di controllare direttamente nelle farmacie le ricette, alla ricerca di quelle «sospette». Un bell'impiego burocratico, non poco complicato, che getterà le Usl, senza mezzi né personale, nel panico.

Il ritiro della circolare è stato chiesto dal CIDA SIDERSS (il sindacato dei dirigenti sanitari) che lo ha giudicato lesivo della libertà personale e incostituzionale. «Ci sono norme e modi per controllare il consumo dei farmaci», afferma la CIDA — ma questi non devono investire il singolo cittadino. Certo, occorrono strumenti di verifica e di controllo, e né le Usl, né le Regioni, né il ministero li hanno. Che se ne provvedano. Occorre colpire chi è alla fonte, non chi compra».

Secondo il dottor Franco Caprino, del direttivo della Federazione dei farmacisti «queste circolari sono solo un deterrente, sembrano avere come unico scopo di gettare il panico tra la gente. E poi, a casa di chi andranno i controllori, se sulle ricette, salvo chi per gli stupefacenti, Pindilezzo non c'è».

Per il professor Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, si tratta di «un provvedimento antiscientifico perché lede due fondamentali libertà: quella del medico, di prescrivere tutti i farmaci che crede opportuni per curare il malato; e quella del malato che è libero di prendersi tutti i farmaci che crede opportuni. Ci mancherebbe altro che qualcuno venisse a sindacare le prescrizioni fatte da un medico,

senza tra l'altro conoscere minimamente il paziente e magari neanche l'effetto dei farmaci prescritti».

Il deputato repubblicano Guido Martino ha denunciato che presenterà un'interrogazione al ministro Degan «intesa a chiarire gli esatti termini della circolare». Secondo Rino Giuliani, segretario nazionale della CGIL, funzione pubblica, «conoscendo sulla spesa farmaceutica sono necessari, a patto naturalmente che siano fatti nel rispetto della privacy di ognuno».

Nessuno, insomma, sembra credere che la circolare del ministro Degan serva a tenere sotto controllo la spesa farmaceutica, eliminando, come è necessario, sprechi ed abusi. E non sono di poco conto: tutti sanno che non poche case farmaceutiche danno incontinente a molti medici per prescrivere i loro prodotti; che molti farmaci, del tutto identici ad altri, hanno costi ingiustamente più alti; che si somministrano medicine inutili quando addirittura non dannose. Una corretta politica farmaceutica andrebbe quindi non solo a vantaggio della spesa sanitaria, ma soprattutto della salute del paziente. Ma allora come non ricordare al ministro Degan che molti di questi farmaci — fonte di sprechi, di spesa ingiustificata e anche di corruzione e truffa — fanno parte del Prontuario terapeutico, che conta ben 3275 confezioni. All'inizio di gennaio il governo decise di togliere dal Prontuario 2500 specialità. A fine febbraio cambiò idea: non solo rimise i 2500 farmaci che voleva eliminare, ma ne ha messi altri che erano stati addirittura deppennati.

Mario Azzolini

Cinzia Romano

### Ospedali al completo muore sull'ambulanza

PALERMO — Un anziano pensionato di Palermo, Giovanni Motta, di 91 anni, è morto ieri su un'ambulanza mentre cercava un ospedale dove poter essere ricoverato. La tragica odissea del pensionato ha avuto inizio all'ospedale di Villa Sofia, dove il medico di guardia gli aveva diagnosticato una peritonite acuta. Per le sue gravi condizioni l'uomo avrebbe dovuto essere ricoverato d'urgenza. Nell'ospedale non c'erano posti disponibili né al reparto di chirurgia d'urgenza, né a quello di chirurgia generale. Dopo una visita fatta sul pronto soccorso, perché non c'era nemmeno letto disponibili, il medico di turno in quel momento ha disposto il trasferimento del malato all'ospedale civile.

Durante il trasporto per l'anziano pensionato è deceduto nell'ambulanza privata sulla quale viaggiava a pagamento, perché a «Villa Sofia» non c'erano ambulanze disponibili. La Procura della Repubblica ha avviato un'inchiesta ed ha indiziato di omicidio colposo il medico del pronto soccorso. Ieri pomeriggio il magistrato ha effettuato un sopralluogo nel reparto di chirurgia d'urgenza. Al pronto soccorso i medici si lamentano delle condizioni in cui sono costretti a lavorare, 40 ore di straordinario al mese. I medici nell'organico al pronto soccorso dovrebbero essere 18, mentre attualmente sono soltanto 10, alcuni di loro inoltre sono costretti a lavorare 24 ore di continuo. Gli interventi si susseguono al ritmo di una media di cento ogni sei ore di turno in braccio dai parenti.

Mario Azzolini

Cinzia Romano

### L'inquinamento a palazzo di giustizia: una torbida cortina di rivelazioni e polemiche

## Chi è più corrotto a Trapani? Informative su Costa nel cassetto del questore Segretario dc sapeva tutto su indagini segrete

Del nostro corrispondente

TRAPANI — Sembra che un anno fa l'atto commissario per la lotta alla mafia, De Francesco, avesse chiesto al questore di Trapani, Giovanni Aiello, ora in pensione, una informativa riservata sul giudice Antonio Costa, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani finito in galera perché accusato di essere stato corrotto dalla mafia.

Secondo questa indiscrezione, Giovanni Aiello avrebbe tenuto per tre mesi in un cassetto la richiesta dell'alto commissario per poi rispondere che Costa era uomo al di sopra di ogni sospetto, e di brava ed onesta persona.

L'intervento di De Francesco era stato sollecitato dalla sezione comunista di Castellammare del Golfo, che aveva apertamente denunciato producendo un dossier, quali forti interessi legassero il giudice Costa ad un impresario di Castellammare del Golfo, Bongiorno, proprio per il soggiorno obbligato, titolare di una società che aveva in appalto il servizio di nettezza urbana a Castellammare. Nel consiglio di amministrazione di questa società facevano parte anche la moglie di Costa ed una figlia di Antonino Buccellato, il capomafia di Castellammare, sicché ai colpi di pistola nel settembre del 1982.

Costa fino al 1982, e per dieci anni, era stato pretore di Castellammare e in quel periodo non aveva fatto mistero delle potenti amicizie che coltivava. Stando a quest'ultima notizia appare strano come l'ex questore di Trapani abbia dichiarato alla stampa, nei giorni scorsi, di non aver mai avuto rapporti con il mafioso Bongiorno.

Sulla vicenda della corruzione al palazzo di Giustizia

di Trapani, intanto, si stanno accendendo una serie di polemiche che contrappongono polizia a magistratura e viceversa. C'è una serie infinita di dichiarazioni sulla stampa: a parlare sono un po' tutti i personaggi che con questa torbida vicenda di corruzione hanno direttamente o indirettamente, qualcosa a che spartire. L'ex questore Aiello sostiene che Costa fosse il numero due della procura; il procuratore della Repubblica di Trapani, Lucrezio, invece, sostiene che Costa lo conosceva appena; il giudice istruttore Cerami (contro il quale fu tentata la corruzione in favore del fratello minore) sostiene di avere peccato di ingenuità

quando il suo amico Peppe Cizio gli fece l'offerta dei 150 milioni per prosciogliere i Minore dall'accusa di quattro delitti (il Minore furono poi assolti per insufficienza di prove su proposta del PM Costa, n.d.r.); il dottor Giorgio Collura, ex dirigente della squadra mobile di Trapani, trasferito clamorosamente a Porto Empedocle, sostiene come fosse difficile lavorare con la procura trapanese e quanto infido sia l'ex questore Aiello. Anche il procuratore generale della Repubblica di Palermo, Viola, dice qualcosa nel tentativo di ridimensionare tutta la vicenda che pone sotto accusa la procura trapanese.

Da tutto ciò si ricava l'im-

pressione che sia in atto un disperato tentativo di allontanare responsabilità ed omissioni.

Giorgio Collura, per esempio, a proposito del suo clamoroso trasferimento a Porto Empedocle racconta una storia che poi inedita non è visto che provò, su iniziativa del nostro partito, anche un dibattito al Parlamento siciliano. Questo funzionario poco prima di essere trasferito a Porto Empedocle ricevette pesanti intimidazioni da parte del segretario provinciale della Dc, Francesco Spina, a proposito di una riservatissima indagine che stava conducendo sugli esattori Salvo e su mandato del giudice Falcone. In quell'oc-

casione Spina mandò a dire a Collura tramite un amico comune, Marcello Semidia, primario di chirurgia all'ospedale di Trapani, di non comportarsi con i Salvo allo stesso modo di De Luca (Tonino De Luca è il dirigente della Criminalpol a Palermo, n.d.r.).

Collura, ricevuta il messaggio, decise di arrestare Spina, ma le forti pressioni del questore Aiello lo fermarono. Ora Collura si chiede come Spina fosse venuto a conoscenza delle indagini su Salvo visto che erano coperte dal massimo riserbo. Collura inoltre lascia intendere, anche se non lo dice esplicitamente, che il suo trasferimento possa avere molto a che spartire con questo episodio.

Le polemiche e le mezze verità, fortunatamente, non deviano il lavoro degli uffici di Caltanissetta che conducono le indagini sul delitto Ciccio Montalto e sulla corruzione al Palazzo di Giustizia. Infatti, il nostro O. Curto sembra che abbia fatto sequestrare presso la questura di Castellammare del Golfo tutti gli incartamenti relativi a fatti di mafia che Costa aveva archiviato durante la sua gestione. Provvedimento analogo sembra che stia per essere adottato anche presso il tribunale di Trapani. Per i soldi trovati a casa di Costa la pista che porta a Frosinone è ormai data per certa; a versare i soldi alla banca sicula di Trapani, 300 milioni, furono alcuni imprenditori di Frosinone, Costa ne incassò 150; si tratta ora di vedere chi ricevette la rimanente parte. A Frosinone e in questa zona del Lazio la mafia trapanese è particolarmente attiva. In speculazioni edilizie, guidate da Frank Coppola, decine di miliardi.

Xaver Zauberer

Giovanni Ingollia

### Il governo apre un'indagine per stabilire se il diffusissimo prodotto è cancerogeno

## La formaldeide crea allarme in Germania

ROMA — E se i detersivi, i deodoranti, i detersivi, i disinfettanti, certi tipi di latte, fossero una delle cause del cancro? Sono, infatti, tutti prodotti che contengono la formaldeide, sostanza diffusissima e probabilmente tra le colpevoli del proliferare del male del secolo. L'allarme è stato lanciato in Germania dall'ente federale per la protezione del lavoro di Dortmund e da allora in tutto il Paese è cominciata a circolare la grande paura.

A Widesden si è cercato di correre ai ripari chiudendo immediatamente tutti gli impianti di bambini dove è stato accertato un tasso di formaldeide giudicato pericoloso.

Lo stesso provvedimento è allo studio delle autorità regionali della Renania Palatinato. Giornali e televisioni hanno organizzato delle vere e proprie campagne, sino a quando non si è deciso ad intervenire il ministero della Sanità.

Il governo di Bonn ha recentemente disposto di aprire un'inchiesta su scala nazionale per accertare il grado di pericolosità del gas chimico e preparare le contromisure. Le prime risposte sono

allarmanti: «È fuori di ogni dubbio — sostengono tre centri di ricerca — che la formaldeide non potrà essere prodotta che non sarà di certi settori dell'economia tedesca. Mentre si lanciavano allarmi e si preparavano ricerche è entrata in scena la Basf, la più grande produt-

trice di formaldeide del mondo, che ha i suoi stabilimenti nella Renania Palatinato. Dal gruppo sono arrivate decise smentite, non certo rassicuranti, però, visto la quantità enorme di denaro che perderebbe se la produzione del gas venisse proibita.

La Basf basa la sua difesa su un argomento: «La formaldeide è una sostanza che si ritrova anche nel nostro umano, quindi non è pericoloso». Sulla questione sono intervenuti anche i Verdi che hanno presentato una interrogazione parlamentare. Il ministro Geisler ha risposto che «verranno fatti tutti gli accertamenti, ma non ha potuto fare a meno di ammettere che se la formaldeide risultasse cancerogena l'intera economia della Renania Palatinato subirebbe durissimi colpi».

La prima conseguenza sarebbe una perdita netta di un miliardo di marchi (620 miliardi di lire). La Basf, poi, dovrebbe chiudere i cancelli e mandare a casa ben 2000 lavoratori. Il gas, poi, non viene prodotto solo in Germania, ma in tutto il mondo e i danni economici andrebbero ben oltre i confini della Renania. Si muovono, quindi, grandi gruppi di pressione per condurre la ricerca in corso. Il ministro della Sanità tedesco ha cercato di rassicurare tutti dicendo che al primo posto c'è la difesa della salute dei cittadini.

Giuseppe Vittori

### E in Belgio ora c'è il terrore Arriva la diossina di Seveso?

BRUXELLES — Voci secondo cui tre chili di diossina pura, provenienti dalla Icmesa di Seveso, verrebbero prossimamente scaricati in mare, dopo essere transitati per un porto belga, hanno creato allarme in Belgio. I porti di Anversa, Bruges e Gand — nella parte fiamminga, a nord del paese — sono stati invitati a rafforzare i controlli.

A creare il panico è stato un articolo pubblicato ieri dal quotidiano olandese «Het algemeen dagblad» secondo cui l'operazione sarebbe stata presa in esame durante «contatti segreti» fra Italia e Belgio. Il giornale cita come fonte un collaboratore italiano della commissione CEE.

Interrogate in proposito, fonti della commissione mostrano stupore e ricordano che lo scarico di residui tossici in mare è sottoposto a disposizioni nazionali in applicazione della convenzione di Londra (a cui, tuttavia, né Belgio né Italia hanno aderito). Non spetta alla commissione, affermano le fonti, proporre soluzioni alternative all'immersione per l'eliminazione delle scorie di Seveso.

Le autorità belghe mantengono il più gran riserbo. Fonti del segretario di Stato alla sanità e all'ambiente affermano di non essere al corrente di tali «negoziati segreti» fra Italia e Belgio. Le stesse fonti precisano che l'introduzione in Belgio di diossina, un prodotto altamente tossico, è vietata dalla convenzione di Oslo.

### Pertini: «Sui dragamine non esprimo opinioni, ne risponde il governo»

## Cortina d'Ampezzo: Lungo scambio di opinioni ieri a Cortina tra il Presidente della Repubblica e il ministro Spadolini

ROMA — Il ministro della Difesa, Spadolini, ha risposto a Cortina d'Ampezzo, in provincia di Udine, alle domande dei giornalisti presenti. Il ministro ha risposto che i dragamine italiani inviati a Suez Pertini ha risposto scherzando: «C'è presente il ministro chiedete a lui. Io devo tacere, guai se parlo. Io sono piccolo e non ho un colloquio con il presidente della Repubblica».

Rispondendo ad una domanda, Spadolini ha detto: «Ho stato degli atti un ombra di mistero avvolge sia chi ha gettato le mine, sia il tipo di mine impiegate. Per questo trovo del tutto inutile la polemica sulle mine italiane, nel senso che le mine possono avere qualsiasi origine, provenire da qualunque fabbrica. Ma il fatto che siano italiane, francesi o inglesi non altera il grado di pericolosità che i terroristi e i sabotatori dell'ordine internazionale si propongono».

Infine un giornalista ha chiesto a Spadolini: «Chi sarà il prossimo presidente della Repubblica?». «Conoscete la mia opinione: io sono per la rielezione di Pertini», ha risposto il Ministro della Difesa.

«Non sono mancate addirittura le minacce», dice. «Una donna mi ha agitato contro la scopa minacciosamente accusandoci di essere noi la causa di tutto, perché siamo italiani».

Il padrone di casa e gli altri inquilini negano che vi sia qualsiasi forma di animosità contro i due veneziani: «Gli episodi denunciati sono esagerazioni — dicono — frutto della sensibilità esasperata dei due turisti. E si nega che ci sia una persecuzione contro i due perché italiani».

Fatto sta che Lana è un paese che si contraddistingue da sempre per episodi di acceso razzismo. È di solo qualche settimana addietro l'episodio di un giovane sardo, cameriere in un locale della zona, picchiato a sangue da alcuni energumini solo perché reo di essere fidanzato con la figlia del proprietario del locale, sudtirolese di lingua tedesca.

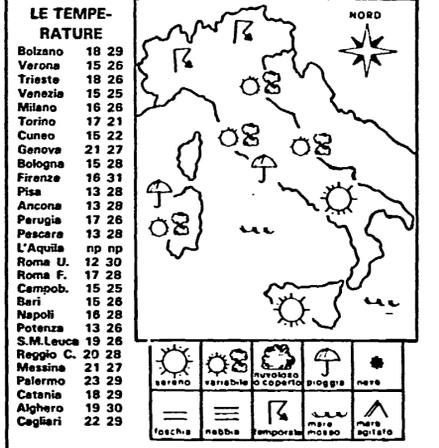
A questo proposito Roberto Bonora dice: «Quando mi hanno raccontato l'episodio credevo si trattasse di esagerazioni, ma ora ho capito che certa gente esiste qui a Lana ed è capace veramente di fare cose del genere».

Per questa ragione i coniugi Bonora hanno deciso di andarsene e «C'è troppa gente intollerante qui — dice ancora Roberto Bonora —, anche se ci rifiutiamo di credere che tutti i sudtirolesi siano come i responsabili di atti come quelli che abbiamo subito».

Xaver Zauberer

Giovanni Ingollia

### Il tempo



SITUAZIONE — L'area di cattivo tempo inserita in una vasta fascia depressionaria che si estende dall'Atlantico settentrionale fino alla Francia continua a muoversi molto lentamente verso Levante e la perturbazione che vi è inserita tende ad interessare la nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e possibilità di piovaci o temporali. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna dove più tardi sono possibili precipitazioni. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura in leggera diminuzione al Nord, senza notevoli variazioni al Centro, in leggero aumento sull'Italia meridionale.

SIRIO